

## Capitolo V

# POLIZIA PENITENZIARIA

---

**Polizia Penitenziaria**

Il **Corpo di polizia penitenziaria**, istituito con legge **15 dicembre 1990, n. 395**, è un Corpo di polizia ad ordinamento civile, posto alle dipendenze del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli Istituti di pena, ne tutela la sicurezza, partecipa alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati, espleta il servizio di traduzione e piantonamento degli stessi su tutto il territorio nazionale.

La gestione del personale del Corpo, della sua formazione ed aggiornamento, dei mezzi e delle strutture, delle sue attività operative, è affidata, nell'ambito dell'Amministrazione penitenziaria, alle Direzioni Generali del Dipartimento e, a livello periferico, ai Provveditorati regionali, alle Direzioni degli istituti e servizi penitenziari e alle scuole di formazione ed aggiornamento.

In ossequio alle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica del 6 marzo 2001 n. 55, il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria comprende l'**Ufficio del Capo del Dipartimento, 5 Direzioni Generali** (del personale e della formazione; delle risorse materiali, dei beni e dei servizi; per il bilancio e della contabilità; dei detenuti e del trattamento; della esecuzione penale esterna) e l'**Istituto Superiore di Studi Penitenziari**.

L'Istituto Superiore di Studi Penitenziari – scuola nazionale per la formazione, l'aggiornamento e la specializzazione del personale appartenente ai quadri direttivi e dirigenziali dell'Amministrazione – è stato istituito con decreto legislativo 446/92.

Ad esso è demandata, fra l'altro, la formazione iniziale, di aggiornamento e di specializzazione per direttivi e dirigenti del Corpo di polizia penitenziaria.

I Provveditorati regionali costituiscono l'organo di gestione intermedia dell'Amministrazione penitenziaria ed esercitano le loro attribuzioni, anche con riguardo al personale del Corpo, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, in buona parte coincidenti con gli ambiti regionali, secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Fanno parte dell'organizzazione periferica dell'Amministrazione penitenziaria, le **Scuole di Formazione ed Aggiornamento** del personale di Cairo Montenotte (SV), Monastir (CA), Parma, Portici (NA), Sulmona (AQ), Roma, Verbania e Aversa (CE).

Ai sensi dell'articolo 4 della Legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto, parzialmente nel 1991 e completamente nel 1992, i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, ai sensi del Decreto Ministeriale 9 luglio 1991 e dal 1° aprile 1996 il servizio delle traduzioni dei detenuti e degli internati; a far data dal 31/05/1998, il predetto servizio è stato assunto su tutto il territorio nazionale.

In attuazione della legge di riforma sono stati emanati decreti legislativi tra i quali, in particolare:

- l'ordinamento del personale del Corpo (D.lgs.30.10.1992, n. 443);
- la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e la regolamentazione dei relativi procedimenti (D.lgs.30.10.1992, n. 449).

Con D.P.R. 15.2.1999 n. 82, è stato emanato il Regolamento di Servizio per il Corpo di polizia penitenziaria.

Altro intervento legislativo di straordinaria importanza è costituito dalla **Legge 28.7.1999, n. 266**, che ha istituito i ruoli direttivi della Polizia Penitenziaria, la cui concreta attuazione è stata demandata alla normativa delegata, di cui al **D.lgs. 21.5.2000, n. 146**, recante "Adeguamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione Penitenziaria e dell'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, nonché istituzione dei ruoli direttivi ordinario e

speciale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 12 della **legge 28 luglio 1999, n.266**". Si è completato così un percorso iniziato nel 1990 con la legge di riforma.

Il Corpo della polizia penitenziaria si avvale di una forza effettiva pari a **42.678** unità.

La ponderata distribuzione delle pur esigue risorse umane sul territorio nazionale ha consentito l'innalzamento sia dei livelli di sicurezza delle strutture detentive che dei **servizi "speciali"** affidati al Corpo di polizia penitenziaria con riferimento particolare al servizio delle traduzioni e piantonamenti dei detenuti e degli internati.

Un ulteriore aumento della sicurezza delle strutture detentive con riflessi positivi sull'ordine pubblico esterno è derivato nel corso del 2002 dall'impiego diffuso del **servizio cinofilo** che ha contrastato in maniera costante ed efficace i tentativi di introduzione all'interno dei penitenziari di sostanze stupefacenti.

Al riguardo è da segnalare la recente istituzione di un Servizio Centrale Cinofili, i cui Nuclei Regionali sono già operanti in sei Regioni.

L'attivazione, inoltre, di n. 6 centrali per le radiocomunicazioni ha permesso il potenziamento dei collegamenti tra le sedi "statiche" e quelle "dinamiche" sul territorio che prima di ciò risultavano essere svolte esclusivamente mediante l'utilizzo di telefonia mobile.

Tale innovazione ha peraltro migliorato anche le condizioni "psicologiche", del personale che, trovandosi in situazioni di "criticità" per l'insorgenza improvvisa di condizioni ambientali avverse, ha maggiori possibilità di richiedere l'intervento di eventuali rinforzi qualora si trovasse nella necessità di respingere attacchi agli automezzi finalizzati all'evasione dei trasportati.

Il personale del Corpo, durante l'anno in esame, è stato impiegato in numerosi servizi di ordine e sicurezza pubblica negli stadi di calcio; ha assicurato le scorte e la sicurezza del personale appartenente al Ministero della Giustizia; ha assicurato tramite il

proprio Gruppo Operativo Mobile la gestione dei detenuti sottoposti a regime differenziato di cui **all'art. 41 bis della Legge 26 luglio 1975 n. 354 dell'Ordinamento Penitenziario**; ed ha garantito infine la sicurezza in mare nelle regioni in cui sono ubicate le basi navali del Corpo.

L'Amministrazione, da tempo impegnata nel promuovere ed organizzare iniziative di formazione rivolte a tutto il personale dell'Amministrazione, ha proseguito la propria attività nell'anno 2002 concretizzando numerosi corsi.

L'obiettivo è stato quello di elevare le competenze professionali degli operatori, attraverso l'acquisizione di conoscenze, metodologie e nuove prassi formative tese a migliorare la qualità e la funzionalità dei servizi.

Sono stati realizzati: corsi di formazione iniziale per i neo assunti, nonché per i passaggi ai ruoli superiori, che hanno impegnato tutte le Scuole dell'Amministrazione e corsi di aggiornamento; grande impulso è stato dato alla qualificazione ed alle specializzazioni del Corpo di polizia penitenziaria.

Per ciò che concerne gli interventi strutturali, particolare importanza ha avuto l'apertura della **Scuola di formazione di Aversa**.

Il Corpo della polizia penitenziaria ha partecipato a due progetti finanziati dal Fondo Nazionale Antidroga: progetto "A.L. TOX" e progetto "TEAM PROJECT".

Il primo tende a sviluppare la formazione in sede di lavoro attraverso la metodologia dell'"action learning" e ad individuare un modello adeguato di supervisione per il lavoro del personale di polizia penitenziaria, che opera con detenuti tossicodipendenti e alcooldipendenti.

Esso è mirato all'introduzione del concetto di autoformazione, facendo leva sul sapere professionale che ogni operatore matura nell'espletamento delle proprie funzioni.

Il progetto A.L.TOX è stato sperimentato in 29 strutture differenziate per tipologia di istituto e di territorio.

Dopo una prima fase di ricerca-intervento, è stata avviata una fase di formazione/autoformazione che, con il supporto di consulenti Universitari e di strumenti audiovisivi costruiti con la partecipazione attiva degli operatori, ha sollecitato una riflessione /rivisitazione del proprio operare.

Sono state effettuate successive riedizioni del primo modulo presso gli istituti fino al completo coinvolgimento di tutto il personale appartenente al ruolo degli ispettori.

E' stato, inoltre, attivato un sito internet che ha consentito il monitoraggio del progetto di discussione per approfondire argomenti di interesse generale.

In tale contesto sono stati avviati due forum, il primo sul *rapporto norma-prassi* ed il secondo sugli *eventi critici*. Al dibattito in rete hanno partecipato, oltre ai referenti, circa 350 allievi vice ispettori in formazione "on the job" presso gli istituti sedi del progetto. I forum hanno evidenziato l'acquisizione di una nuova cultura operativa, capace di compiere il salto verso un *modus operandi* tipico del lavoro per progetti.

Il progetto ed il sito internet sono stati presentati al Forum della Pubblica Amministrazione.

La seconda iniziativa, "TEAM PROJECT" mira a sostenere la capacità di lavorare per progetti come formula appropriata rispetto al problema della tossicodipendenza e alla dimensione interistituzionale in cui si colloca.

Il progetto, ancora a carattere sperimentale, ha coinvolto 150 operatori penitenziari di vari ruoli nelle strutture con maggiore presenza di detenuti tossicodipendenti ed operatori dei Ser.t. e del privato sociale che intervengono nei programmi di trattamento.

Nell'ambito dell'Ufficio del Capo del Dipartimento è incardinato **l'Ufficio per l'attività Ispettiva e del Controllo**, istituzionalmente preposto allo svolgimento di attività ispettiva volta al controllo della corretta ed uniforme applicazione della normativa vigente e delle direttive impartite dal D.A.P., rilevandone le eventuali violazioni o irregolarità.

Il D.M. del 22 gennaio 2002 lo colloca tra le unità dirigenziali non generali facenti parte dello staff del Capo del Dipartimento, di tutto in osservanza del nuovo assetto organizzativo introdotto dal **D.P.R. 6 marzo 2001, n. 55**.

Le attività istituzionali dell'Ufficio investono due settori: il servizio di **polizia giudiziaria** ed il settore **dell'attività ispettiva**, espletato attraverso l'attuazione di un programma di visite ordinarie o straordinarie presso gli organi periferici dell'Amministrazione penitenziaria; quelle ordinarie al fine di esercitare nei confronti degli stessi un'azione di controllo sulla regolarità amministrativa e sull'efficienza gestionale, nell'ambito più ampio dell'esercizio di un'azione di sostegno e di impulso nei confronti degli organi stessi; le visite straordinarie sono invece eseguite in occasione del verificarsi di eventi di particolare gravità, al fine di accertare le circostanze nelle quali tali eventi hanno avuto luogo, nonché la sussistenza di responsabilità a carico di personale dell'Amministrazione o di altri soggetti.

I risultati conseguiti in materia di lotta alla criminalità nel corso del 2002 sono riconducibili quasi esclusivamente alle attività svolte dal **Servizio di Polizia giudiziaria** istituito in seno all'Ufficio in parola, nell'ambito dell'attività investigativa espletata su delega di varie Autorità giudiziarie. Le numerose indagini preliminari, delegate al Servizio, hanno riguardato molteplici fattispecie delittuose, tutte perpetrate in ambito penitenziario o comunque ad esso collegate. Si riportano di seguito i dati relativi all'attività svolta.

**1° semestre 2002**

Attività d'indagine delegate	10
Procure interessate	6
D.D.A. o Pool Antiterrorismo	0
Attività d'indagine concluse	3
Avvisi di garanzia	23
Arresti	2

**2° semestre 2002**

Attività d'indagine delegate	19
Procure interessate	12
D.D.A. o Pool Antiterrorismo	4
Attività d'indagine concluse	12
Avvisi di garanzia	71
Arresti	7

**L'Ufficio per il Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti**, è stato istituito con decreto ministeriale del 21 gennaio 2002 ed è incardinato nell'Ufficio del Capo del Dipartimento; ad esso è demandata l'attività di indirizzo e coordinamento, a livello centrale, del "sistema traduzioni e piantonamenti", assicurando una efficiente movimentazione di soggetti detenuti ed internati.

L'Ufficio per il Coordinamento delle Traduzioni e dei Piantonamenti è articolato in tre Divisioni.

La 1<sup>a</sup> Divisione, oltre ad una funzione di segreteria organizzativa interna, cura l'impiego delle dotazioni tecnico-logistiche e dei mezzi assegnati, nonché l'attività ispettiva di settore presso le strutture periferiche.

La 2<sup>a</sup> Divisione coordina gli interventi operativi connessi alle traduzioni ed ai piantonamenti dei detenuti e degli internati, appartenenti alla media e alta sicurezza, a quelli sottoposti al regime dell'art. 41 bis della citata legge 26.7.75 n. 354 dell'Ordinamento penitenziario ed ai collaboratori di giustizia di prima, seconda e terza fascia di sicurezza.

La 3<sup>a</sup> Divisione, sulla scorta dei dati acquisiti dalle strutture periferiche, espleta attività di analisi, monitoraggio, programmazione e supporto tecnico alle scelte ed agli indirizzi generali del settore. Cura, inoltre, i rapporti con le Ferrovie dello Stato e le compagnie aeree e marittime.

### Detenuti tradotti

tipologia	maschi	femmine	totale
41-Bis	1.815	131	1.946
Alta Sic.	63.918	1.165	65.083
Media Sic.	195.124	12.570	207.694
Collaboratori	3.576	18	3.594
Minorenne	74	12	86
Internato	1.133	54	1.187
Totale	265.640	13.950	279.590

destinazione	
Istituto	28.706
Atti Giudiziari	81.321
Luogo di Cura	32.057
Arresti Domiciliari	7.267
Detenzione Domiciliaria	604
Permessi Scorta	2.319
Estradati	308
Totale	152.582

Il **Gruppo Operativo Mobile**, costituito con provvedimento del 25.05.1997, alle dirette dipendenze del Capo del Dipartimento, si avvale di una forza organica pari a 6 Ufficiali, 212 unità effettive, 503 unità temporaneamente distaccate da altri Istituti penitenziari nei vari ruoli e qualifiche del Corpo di Polizia Penitenziaria ed infine, 3 unità di personale civile del Comparto lavoratori Ministeri.

Il servizio ha svolto, durante il 2002, le seguenti attività:

- ha provveduto alla custodia ed alla vigilanza dei detenuti sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis 2° comma della legge 26 luglio 1975 n. 354 dell'Ordinamento Penitenziario, secondo precise e specifiche direttive del Capo del Dipartimento e delle disposizioni della competente Direzione Generale dipartimentale;
- ha gestito in via esclusiva le aree detentive c.d. "Aree Riservate", ove sono allocati detenuti, sottoposti al regime penitenziario speciale di cui all'art. 41 bis 2° c. della predetta legge, ritenuti promotori ed organizzatori delle associazioni criminali alle quali essi appartengono, detenuti ritenuti – quindi – ad elevatissimo indice di pericolosità;
- ha svolto il servizio di vigilanza e custodia dei detenuti "collaboratori della giustizia" ritenuti a maggiore esposizione a rischio, in tutte le circostanze in cui gli Organi dipartimentali competenti hanno ritenuto necessario adottare specifiche e particolari misure di sicurezza;
- ha provveduto, su specifiche disposizioni impartite dalla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, al servizio di traduzione e di piantonamento dei detenuti sottoposti al regime speciale di cui al succitato art. 41 bis, 2°c. dell'Ordinamento Penitenziario, ovvero ad elevatissimo indice di pericolosità;
- ha assicurato, su espresse disposizioni della competente Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, l'esecuzione dei servizi di traduzione e di piantonamento dei detenuti "collaboratori della giustizia" che, per motivi di particolare esposizione a rischio dei soggetti detenuti, abbisognano di speciali modalità operative di intervento e di esecuzione, anche in deroga alle disposizioni in materia;

- ha eseguito, su espressa disposizione del Capo del Dipartimento, nei casi di emergenza previsti dall'art. 41 bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, gli adeguati interventi;
- ha provveduto ad assicurare i servizi di tutela e di scorta del personale e delle personalità dell'Amministrazione Penitenziaria esposti a situazioni di rischio, così come individuate e determinate dal Comitato Nazionale o Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, e dallo stesso assegnati alla responsabilità esecutiva del Corpo di polizia penitenziaria.

Il Gruppo Operativo Mobile ha espletato ed espleta le attività sopra elencate presso i reparti costituiti in seno alle Case Circondariali di Roma Rebibbia Nuovo Complesso, Viterbo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Cuneo, Novara, Palermo "Pagliarelli" e "Le Torri", Tolmezzo, Terni, Napoli "Secondigliano", nonché presso le Case di Reclusione di Spoleto, Sulmona e Milano "Opera".

La sede centrale di Roma, con una consistenza organica complessiva di **58** unità, nei diversi ruoli e qualifiche, ha attribuzioni e compiti di gestione e di coordinamento di tutte le attività operative descritte. Nello specifico alla struttura spetta:

- l'attività di coordinamento della mobilità del personale sul territorio in relazione alle diverse e mutevoli esigenze operative e di impiego dei singoli Reparti periferici;
- la gestione sia amministrativa che contabile delle risorse assegnate e/o rese disponibili per l'impiego al Gruppo Operativo Mobile (strutture, mezzi e strumenti).

La Sede del Gruppo Operativo Mobile comprende le seguenti aree operative: **Personale, Detenuti, Formazione, Amministrativo-Contabile, Servizio tecnico-logistico.**

Altre 26 unità del Gruppo operano al servizio dell'Ufficio per l'Attività ispettiva e del controllo; in particolare, 12 di queste unità fanno parte del Servizio di Polizia giudiziaria fornendo un ampio e valido contributo nello svolgimento di compiti particolarmente riservati come quelli che competono al suddetto Servizio.

Nei primi mesi del 2002 sono stati portati a termine i corsi di formazione per l'accesso al Gruppo Operativo Mobile e nel corso dell'anno sono proseguite le attività di addestramento del personale attraverso la costante organizzazione di esercitazioni di tiro a fuoco, durante le quali sono state utilizzate tutte le armi in dotazione al Gruppo.

Il Reparto **Nucleo Tutela e Scorte** assicura e garantisce il servizio di tutela e scorta nei confronti delle personalità dell'Amministrazione Penitenziaria, destinatarie di specifici provvedimenti. E' composto da **33** unità di personale nei vari ruoli e qualifiche, adeguatamente addestrato e specializzato.

Il **Servizio Autisti e di Gestione Automezzi** dispone di un organico di **13** unità di personale, abilitato alla conduzione degli autoveicoli ordinari e speciali in dotazione al Gruppo, per garantire la completa gestione amministrativa ed operativa del parco macchine e per assicurare la continuità dei servizi di accompagnamento, tutela e scorta delle personalità dell'Amministrazione Penitenziaria, per le necessità di impiego operativo dei servizi di traduzione dei detenuti e dei "collaboratori di giustizia" disimpegnati dal Gruppo e per garantire la necessaria mobilità sul territorio del personale dipendente.

Il **Servizio di Vigilanza Siti Riservati e Sensibili** dispone di **48** unità con il compito di assicurare in via esclusiva, mediante la costituzione di posti fissi di vigilanza e di pattugliamento automontato, la sorveglianza delle strutture giudiziarie della città di Roma la cui sicurezza è stata affidata al Gruppo Operativo Mobile, nello specifico delle strutture giudiziarie del Tribunale e Procura della Repubblica di Roma e del Tribunale di Sorveglianza.

Il **Centro Servizi** con un organico di **8** unità si occupa della manutenzione degli autoveicoli, anche speciali, in dotazione al Gruppo.

A Palermo è istituito un distaccamento del Gruppo Operativo Mobile, posto alle dipendenze funzionali di un Generale di brigata del

disciolto Corpo degli agenti di custodia, con il compito di coordinare in loco le attività del Reparto Operativo Mobile.

Il Reparto ha proseguito anche nel 2002 l'attività di collaborazione, avviata nell'anno precedente, di collegamento e di supporto tra gli uffici matricola degli Istituti Penitenziari e le Cancellerie delle varie Corti di Assise, delle sedi giudiziarie protette presso gli istituti cittadini "Pagliarelli" e "Ucciardone", e del Palazzo di Giustizia palermitano; per tali attività, e grazie al supporto dei sistemi informatici dell'Amministrazione in dotazione, connessi alle Reti dati dipartimentali, sono stati raggiunti soddisfacenti risultati che hanno raccolto il plauso delle Autorità Giudiziarie interessate.

Presso ciascuno dei **Reparti Operativi Mobili** è impiegato personale funzionalmente dipendente del Gruppo Operativo, sia effettivo che temporaneamente assegnato da altre sedi penitenziarie, unitamente ad aliquote di personale effettivo presso l'Istituto penitenziario ospitante. Al Reparto è preposto quale Responsabile un appartenente al ruolo degli ispettori in servizio al Gruppo Operativo Mobile, con compiti di coordinamento gestionale ed organizzativo.

Il Responsabile del Reparto provvede, ad assicurare i servizi di trasferimento e scorta dei detenuti, qualora il movimento sia stato disposto dalle competenti Autorità dipartimentali.